

*Dentro le storie di un autore, la sua storia:*

**VERITÀ E FINZIONE LETTERARIA**

**DI IRÈNE NÉMIROVSKY**



**UNIVERSITÀ POPOLARE AUSER**

**CONEGLIANO**

**4 febbraio 2016**

**Gianfranca Melisurgo**



## OBIETTIVI DEL NOSTRO PERCORSO

- ❖ **Comprendere il rapporto intimo fra la scrittura e la vita**
- ❖ **Cogliere l'ambivalenza di senso dei personaggi : essi hanno un "senso di per sé", nell'ordito della storia che li contiene, ma hanno un "senso di rimando", che affonda le radici nella storia di chi scrive, si nutre della sua "intelligenza del mondo", della sua esperienza di vita.**
- ❖ **Realizzare un accesso privilegiato sia all'opera che allo scrittore ricollegando i fili della finzione letteraria con quelli della "vita vera".**



## **INADEGUATEZZA DELLE "FORMULE" NARRATIVE RIGIDAMENTE INTESE :**

**❖ ROMANZO DI FORMAZIONE**

**❖ ROMANZO PSICOLOGICO**

**❖ ROMANZO SOCIALE, DI COSTUME**

**❖ ROMANZO AUTOBIOGRAFICO**

***❖ LA NARRATIVA NEMIROSKYANA FONDE E ARMONIZZA TUTTI QUESTI CARATTERI, REALIZZANDONE UNA SINTESI ORIGINALE E SOFFERTA.***



## VIAGGIO ATTRAVERSO ALCUNI ROMANZI

*"L'affare Kurilov"*

*"Il signore delle anime"*

*"I cani e i lupi"*

*"Come le mosche d'autunno"*

*"Film parlato e altri racconti"*

*"Il vino della solitudine"*

*"La nemica"*

Il ballo

Jézabel

*"David Golder"*

*"Due"*

*"I doni della vita"*

*"Suite francese"*

DI

IRÈNE NÉMIROVSKY

(1911-1992 - BIRKENHEAD 1949)

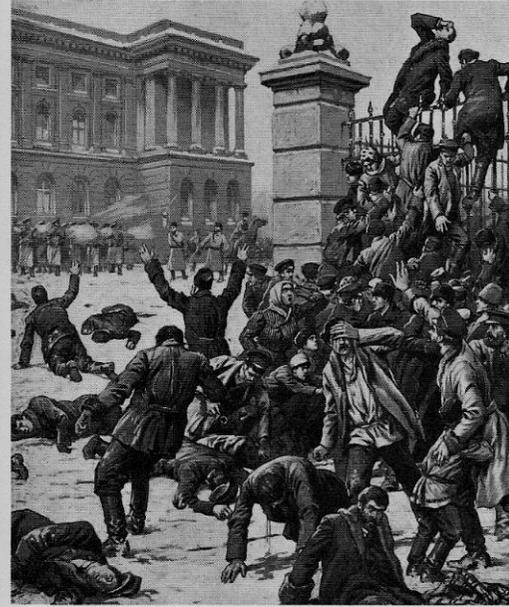
# UN PAESE AMATO-ODIATO: LA RUSSIA



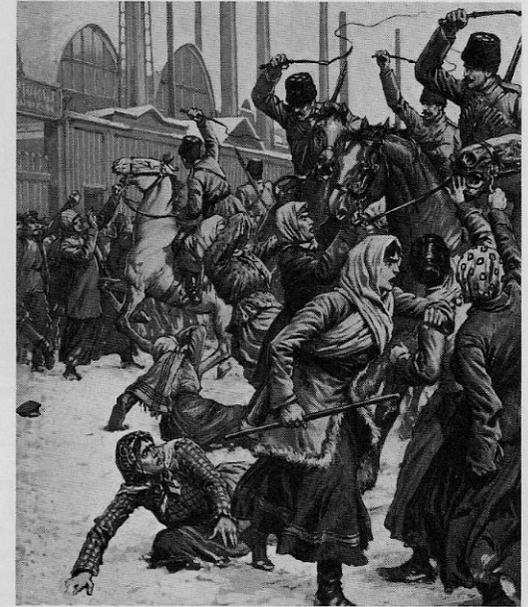
## RIVOLTE RUSSE



La domenica di sangue



Donne in prima linea



1905

"DOMENICA DI SANGUE"

1911

ATTENTATO A STOLYPIN



## UN PAESE AMATO-ODIATO: LA RUSSIA

**“L’idea che avrei dovuto uccidere quell’uomo suscitava in me orrore e ripugnanza. Cieca creatura che, con la morte a fianco e la sua ombra già sul volto, si preoccupava ancora di ambizioni e sogni vani. In quei giorni Kurilov non faceva che ripetere:”La Russia dimenticherà i miei nemici, ma non dimenticherà me ...”**

**“Ognuno ha le proprie debolezze, la natura umana è incomprensibile. Non si può neanche affermare con certezza che un uomo sia buono o cattivo, stupido o intelligente. Non c’è persona buona che non abbia commesso in vita sua un’azione crudele, non c’è malvagio che non abbia mai commesso sciocchezze, o stupido che non abbia mai agito in modo avveduto! In fondo è questo a rendere la vita varia e imprevedibile.”**





## I POGROM IN RUSSIA



*Jewish victims of pogroms in Russia (BBC HULTON PICTURE LIBRARY)*



“Il viale che stavano percorrendo era deserto, con i negozi barricati e le vetrine coperte da assi di legno; alcuni commercianti erano ebrei, altri temevano le scorribande degli sciacalli, dei pezzenti, che si mescolavano ai soldati partecipando alle razzie senza far distinzione fra le credenze religiose delle loro vittime. Tuttavia sui balconi delle case abitate da famiglie ortodosse erano esposte alcune icone, nella speranza che il rispetto dovuto alle immagini sacre fermasse gli assalitori.

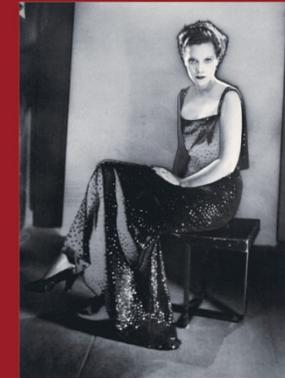
( da “ I cani e i lupi” )



Biblioteca Adelphi 521

*Irène Némirovsky*

I CANI E I LUPI



**“[Ben e Ada Sinner ] Erano ora in una delle strade più ricche e tranquille della città, costeggiata di ampi giardini. Qui tutto spirava pace. Con ogni probabilità i residenti della zona ignoravano quel che accadeva vicino al fiume. Nessun cosacco era venuto a turbare la loro quiete; chissà, forse contemplavano la confusione e l’orrore del ghetto come a teatro, con quel piccolo brivido superficiale che coglie lo spettatore di un dramma, subito rasserenato da una confortante certezza:«A me questo non succederà mai. Mai.» Fortunati, tre volte fortunati! Eppure, non erano forse ebrei come lei? Ada li immaginava simili ad angeli affacciati ai balconi del cielo per rimirare con indifferenza la povera Terra. Voleva restare lì, tra loro!Non sarebbe ridiscesa.”**



## La particolarità della Rivoluzione del febbraio 1917



**Saldatura tra militari e popolo**

**DOPO LA RIVOLUZIONE: SULLA VIA DELL'ESILIO**



**Grecia /Turchia**



**Paesi Baltici /Europa occid.**

**FRANCIA**



**America**



## UN PAESE DESIDERATO E SOGNATO: LA FRANCIA



**“Questo ero venuto a cercare in Europa [...] Questo, non solo i soldi o il successo, non solo una vita più agiata, un buon letto, dei vestiti più caldi e la carne in tavola tutti i giorni.”- pensava. “Sì, voi che mi disprezzate, ricchi francesi, fortunati francesi, quel che volevo era la vostra cultura, la vostra morale, le vostre virtù, tutto ciò che è superiore a me, diverso da me , diverso dal fango in cui sono nato!”**

**( Dario Asfar in “Il signore delle anime”)**



Fig. 167. Ebreo della Germania.  
Moses Mendelssohn, filosofo.



Fig. 168. Ebreo dell'Austria.



Fig. 169. Ebreo della Germania.



Fig. 170. Ebreo della Francia.  
Saint-Saens, compositore.



Fig. 171. Ebreo della Russia.  
Levine, dirigente comunista.



Fig. 172. Ebreo dell'Ungheria. (Scrittrice in lingua  
tedesca). [Ril.: Hauser, Weltgeschichte der Literatur]

Levantini o prevalentemente levantini

## esempio di classificazione delle fisionomie



[Dario Asfar] “aveva la tipica fisionomia levantina: l'aria smaniosa e affamata dei lupi, quei lineamenti che non sono della gente di qui e che sembrano plasmati in fretta con mano febbrile.”

## IL SOGNO BORGHESE DELLA SOLIDITÀ E STABILITÀ

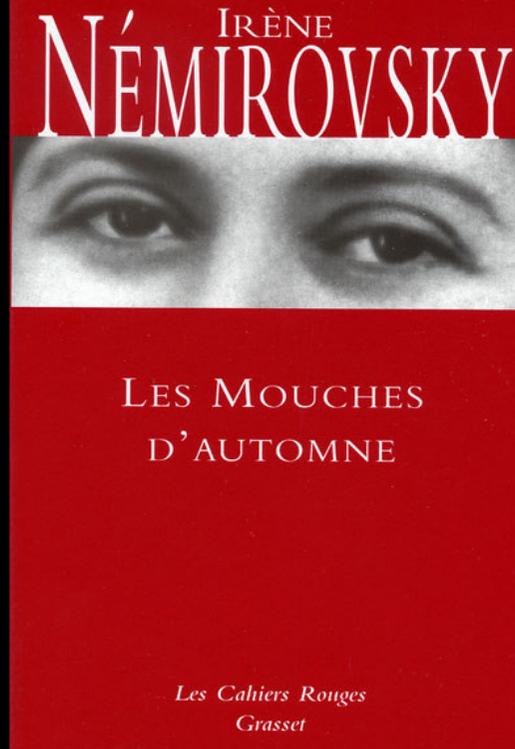


“ [...] un profondo senso di stabilità e di sicurezza gli colmava l’animo. Era sicuro di sé e di tutto ciò che lo circondava: la casa era solida, ben costruita, ben salda sulle fondamenta; l’impresa prosperava; la famiglia gli obbediva,, il denaro era investito in titoli di Stato. [...]Sapeva quello che pensavano, quello che facevano i contadini, gli operai, i figli. Sapeva quello che avrebbero fatto, quello che avrebbero pensato in futuro. In lui e intorno a lui tutto era tranquillo, indistruttibile. Era in grado di calcolare quanti soldi avrebbe avuto non solo il mese ma anche l’anno successivo , e quale sarebbe stato il giro d’affari della fabbrica di lì a dieci, a vent’anni, nel 1920, nel 1930...”

(da “I doni della vita”)



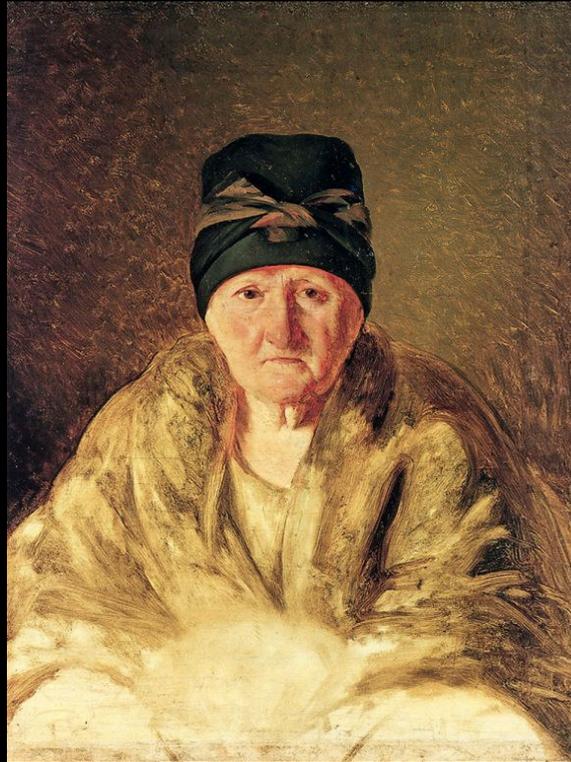
## VITE IN FUGA



**“I Karin arrivarono a Parigi all’inizio dell’estate e presero in affitto un piccolo appartamento ammobiliato in rue de l’Arc-de-triomphe. A quel tempo Parigi era invasa dalla prima ondata di emigranti russi che si stipavano tutti a Passy e nei dintorni dell’Etoile, istintivamente attratti dalla vicinanza del Bois de Boulogne. Quell’anno il caldo era opprimente. L’appartamento era piccolo, buio, soffocante; odorava di polvere, di vecchie stoffe; i soffitti bassi sembravano pesare sulla testa; dalle finestre si vedeva il cortile lungo e stretto, con i muri imbiancati a calce che riflettevano spietatamente il sole di luglio. Fin dal mattino venivano chiuse imposte e finestre, e in quelle quattro stanzette buie i Karin vivacchiavano fino a sera senza uscire, sconcertati dai rumori di Parigi, respirando con fastidio il tanfo degli scarichi e delle cucine che saliva dal cortile. Camminavano avanti e indietro da una parete all’altra, in silenzio, come le mosche d’autunno, allorché, passati il caldo e la luce dell’estate, svolazzano a fatica, esauste e irritate, sbattendo contro i vetri e trascinando le ali senza vita.”**



**"Come le mosche d'autunno"**



**La njanja**

**Tat'jana rimase sola ancora una volta. Sospirò. Il vento, tiepido nonostante la stagione, le soffiava sul viso minuscole goccioline di pioggia. Alzò la testa e istintivamente guardò il cielo. Si scorgeva appena, fra i tetti, uno spazio buio di uno strano colore rossastro, come arroventato da un fuoco interiore. Nella casa, a piani diversi, dei grammofoni suonavano musiche discordanti. Tat'jana Ivanovna mormorò: "Da noi ..." e si interruppe. A che scopo ricordare? Era tutto finito da così tanto tempo ... Finito, morto. Chiuse la finestra e rientrò nell'appartamento. Di nuovo alzò la testa, ispirò l'aria con un certo sforzo e un'espressione inquieta e irritata. quei soffitti bassi la soffocavano ...**

## **"Come le mosche d'autunno"**

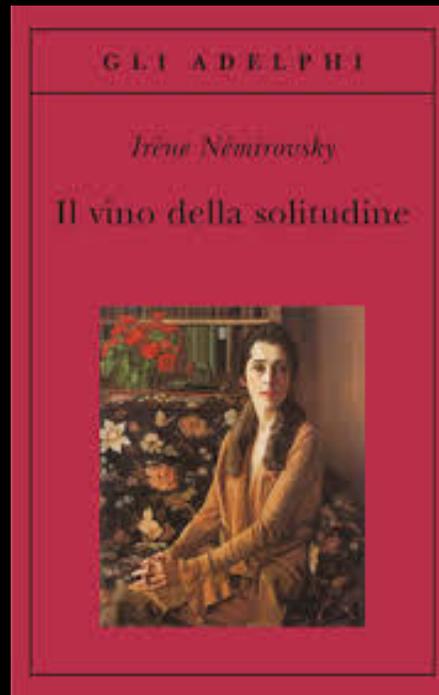


**"Erano passati quattro anni ... Le pareva di vedere le colonne scintillanti di ghiaccio al chiaro di luna. Da noi, pensava, da noi adesso ... La foresta era gelata. Chiuse gli occhi e rivide con straordinaria precisione la neve alta, i fuochi del villaggio che brillavano in lontananza e il fiume, al limitare del parco, duro e scintillante come ferro."**

## **"Come le mosche d'autunno"**



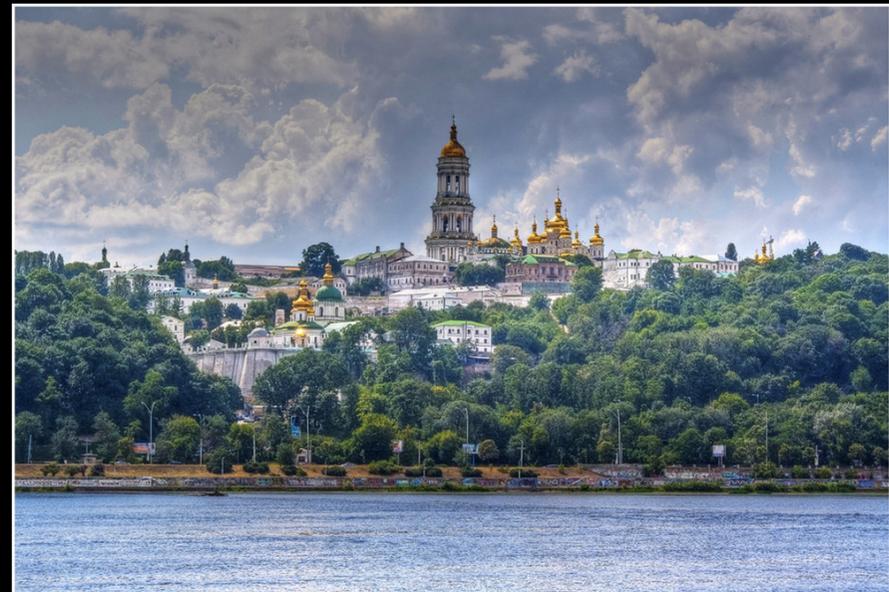
**"Si svegliò con un lamento e rimase immobile, supina, fissando stupefatta le finestre chiare. Una nebbia opaca e biancastra invadeva il cortile, e ai suoi occhi affaticati sembrò neve, quella che cade per la prima volta in autunno, fitta e accecante, diffondendo una sorta di luce triste, di crudo fulgore bianco.[...]Camminava dritto davanti a sé, barcollando sul selciato bagnato. A tratti provava una tale stanchezza che le gambe sembravano cedere sotto il peso del corpo e sprofondare nel suolo. Alzò la testa e scorse il chiarore che proveniva dalla parte della Senna, un lembo di cielo bianco, in fondo alla via, che ai suoi occhi si trasformò in una distesa di neve come quella di Sucharevo . "**



**KIEV**

Il vento portava verso la città (Kiev) il profumo delle pianure ucraine, un leggero e acre odore di fumo, e la frescura dell'acqua e dei giunchi che crescevano sulle rive. Soffiava dall'Asia, quel vento; si era insinuato tra i monti Urali e il mar Caspio, sospingendo davanti a sé cumuli di polvere gialla che scricchiolava sotto i denti; era arido e sferzante, e riempiva l'aria di un brontolio sordo che si allontanava perdendosi ad ovest.

(da "Il vino della solitudine")



## LE VACANZE DEI NUOVI RICCHI PARIGI



**“La vita di H el ene, come tutte le vite, aveva la sua oasi di luce. Ogni anno la bambina tornava in Francia, con la madre e Mademoiselle Rose ... Con che felicit a rivedeva Parigi!L’amava tanto!...A Parigi, adesso che Boris Karol era diventato ricco, sua moglie scendeva al Grand H otel, ma H el ene alloggiava in una modesta pensione a gestione familiare, sordida e buia, dietro Notre-Dame-de-Lorette. H el ene cresceva, bisognava tenerla il pi u lontano possibile dall’esistenza che a sua madre piaceva condurre. Le somme che prelevava sulla sistemazione di H el ene e di Mademoiselle Rose la signora Karol le aggiungeva al suo budget personale, conciliando cos i il suo interesse con le esigenze della morale. Ma H el ene era perfettamente felice. Condivideva per qualche mese l’esistenza dei bambini francesi della sua et a.”**

# LE VACANZE DEI NUOVI RICCHI



**PAESI BASCHI**



**BIARRITZ**



**NIZZA**

## A SAN PIETROBURGO



**“ Boris Karol arrivò una mattina di marzo [...]Sopra la testa di H el ene cominciava quella conversazione che delle parole umane aveva solo il suono, perch e le cifre sostituivano le parole - e che lei avrebbe continuamente sentito echeggiare intorno a s e, sopra di s e, a partire da quel minuto fino al momento che le labbra paterne si sarebbero chiuse per sempre. -Milioni, milioni, azioni ... Le azioni della banca Shell ... Le azioni de Beers, comprate a venticinque, vendute a novanta ...”**

## LE BIBLIOTECHE DEI NUOVI RICCHI



**“In questa casa tutto è come in un covo di ladri, tutto è di seconda mano” pensava H el ene. La massiccia argenteria proveniva da varie vendite all’asta, e nessuno si era preoccupato di far togliere le iniziali, le corone nobiliari, i motti incisi che la ornavano; ai Karol interessava solo il peso.[...]Anche le biblioteche venivano acquistate allo stesso modo, al metro, e nessuno tranne H el ene apriva mai quei volumi di marocchino fregiato di emblemi nobiliari.”**

## LA GUERRA E GLI AFFARI: I "PESCECANI"



**"Ma non capite? La guerra è la nostra fortuna. State lì a maneggiare carte che domani varranno meno di questi fiori,-disse allungando la mano verso le roselline rosse, scure e profumate, che decoravano la tavola - quando invece quello che occorre, che serve alla guerra, sono armi, munizioni, pezzi di artiglieria, cannoni ... Senza contare che è nostro dovere verso la patria". [...] Karol intervenne: "La vera saggezza non sta nel trafficare in ciò che dite voi. Quello è compito della Difesa. No, quello che occorre sono le divise dei soldati, gli stivali, il cibo ..."**

## PRESAGI A SAN PIETROBURGO



**“La rivoluzione non era ancora scoppiata, ma se ne avvertiva l’imminenza: l’aria che si respirava aveva un che di pesante, di minaccioso, come l’alba di un giorno di tempesta.[...]Arrivò la rivoluzione di febbraio, passò, poi sopraggiunse quella di ottobre. La città (San Pietroburgo) era sgomenta, acquattata sotto la neve.”**



**“In Finlandia, durante la rivoluzione del 1918, noi ragazzi, quando calava la sera, ci divertivamo a fare sedute spiritiche. Abitavamo in mezzo ai boschi, ed era inverno: a quelle latitudini l’estate dura pochissimo. Ora appena imbruniva, i sentieri diventavano pericolosi: i ribelli in fuga cercavano riparo tra gli alberi, nelle forre coperte di neve, e i soldati nemici davano loro la caccia, braccandoli senza tregua nella foresta. Si sparava da entrambe le parti, e se una pallottola vagante colpiva un cittadino russo che si era rifugiato in Finlandia, lontano da quell’altra rivoluzione, la sua ... be’ , non avevamo un console che potesse tutelarci o avvertire le nostre famiglie in caso di morte prematura. Là formavamo una specie di piccola colonia russa che viveva alla meno peggio in una scalcinata casa di legno, una pensione familiare, vecchia e cadente, composta di ampie camere buie e grandi saloni vuoti, uno dei quali riservato ai ragazzi; i nostri genitori giocavano a bridge o a whist nelle stanze vicine. Dal mese di novembre era stata tagliata la luce elettrica, avevamo diritto a sei candele a sera: quattro rischiaravano i tavoli da gioco, due il nostro”**  
**(da “Magia”)**

## LA FINLANDIA



**“La slitta correva verso una luce a malapena visibile che spuntava da una piega del terreno innevato, poi sembrava spegnersi e riappariva, scintillando amichevole. La notte era pura e il freddo atroce. I campi di neve della Finlandia si stendevano, senza una roccia, senza una collina, in un’unica colata di ghiaccio, fino all’orizzonte, dove sembravano curvarsi, inclinarsi dolcemente, come per aderire alla forma del globo terrestre. Hélène aveva lasciato Pietroburgo quella mattina stessa. In Finlandia (gli esuli russi) vivevano in buon accordo, uniti come passeggeri in una notte di tempesta, fraternizzando senza distinzione di mezzi e di classe, russi, ebrei di buona famiglia (quelli che tra loro parlavano inglese e che seguivano con sussiegosa umiltà i riti della loro religione) e i nuovi ricchi, scettici, liberi pensatori e pieni di soldi.”**



## LA "FAMIGLIA" KAROL A PARIGI



"È il regno dell'artificio, dell'illusione - pensava Hélène - papà gioca con pezzi di carta e s'immagina che sia denaro ... Riceviamo tutti i nuovi ricchi di Parigi e questo lo chiamiamo il bel mondo ... Non lasciano che mi tagli i capelli, li porto lunghi, sciolti sulle spalle, e lei crede che questo basti, che avrò dodici anni in eterno e che Max non si accorgerà mai che sono una donna ... Aspetta, cara mia, aspetta ... "



## LA "FAMIGLIA" KAROL A PARIGI



**“Il volto di Bella cominciava ad invecchiare; i muscoli si rilasciavano; sotto la cipria e le creme Hélène vedeva le rughe che il trucco copriva senza però riuscire a nasconderle, e che venivano fuori in piccole linee sottili e profonde agli angoli degli occhi, delle labbra, delle tempie. La superficie della pelle si screpolava, perdeva il suo aspetto liscio e morbido, diventava granulosa, più grezza, più ruvida. Sul collo spuntava la traccia del triplice solco proprio della quarantina.”**

## LA "FAMIGLIA" KAROL A PARIGI



**"Sì, pensava Hélène , silenziosa e invisibile nell'ombra "stai invecchiando ... Ogni giorno che passa toglie un'arma a te e ne aggiunge una a me. Io sono giovane, ho sedici anni, e te lo prenderò, il tuo amichetto, e non ci metterò molto, ahimè, non sarà difficile, e quando ti avrò fatta soffrire come si deve, lo manderò a quel paese perché, per me, lui sarà sempre l'odiato Max della mia infanzia, il nemico della mia povera mademoiselle Rose!..."**

## LA "FAMIGLIA" KAROL A PARIGI



**“Era dimagrito; i vestiti gli piangevano addosso, facevano pieghe sgraziate sulle spalle curve; sotto la poca carne rinsecchita e smunta del viso, lo scheletro appariva così distintamente che era possibile seguire il movimento articolato delle ossa sulla mascella robusta. Gli occhi erano circondati da un alone bluastrò, e tutti i suoi gesti erano nervosi, a scatti; sembrava divorato da un fuoco interiore. Baciò la figlia in fretta, batté un colpetto sulla spalla di Max, poi si girò e prese affettuosamente il braccio di Bella, lo strinse contro di sé”**

**(“ Il vino della solitudine” )**

## LA SCELTA DI HÉLÈNE KAROL



**“Non ho paura della vita - pensò - Sono stati solo anni di apprendistato. Terribilmente duri, è vero, ma che mi hanno temprata, hanno rafforzato il mio coraggio e il mio orgoglio. E questo mi appartiene, è la mia ricchezza inalienabile. Sono sola, ma la mia solitudine è aspra e inebriante.”**



## GLI ADULTI E L'INFANZIA

❖ Ero un bambino - disse lo scrittore - e, come tutti i bambini, l'essere più infelice e più fragile al mondo"  
(da "Eco")

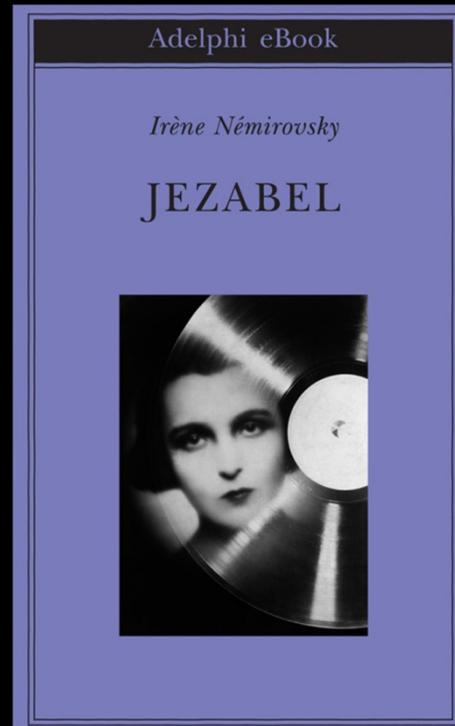
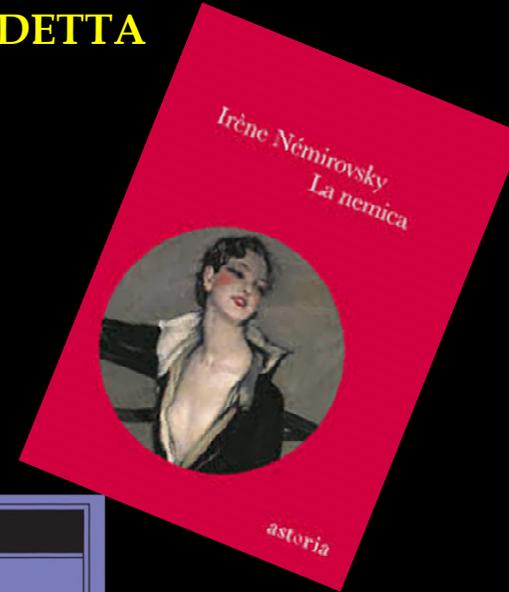
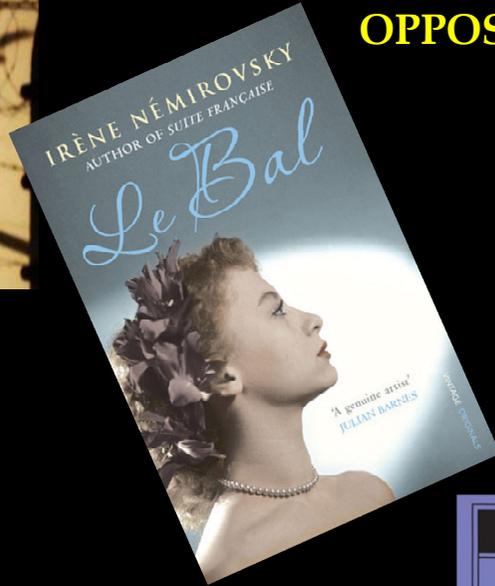
❖ "Nessuno ha il diritto di mettere al mondo un figlio per farne un infelice."  
(da "Film parlato")

❖ "Quando lei (Hélène) apriva bocca, tutti la squadravano e aspettavano un momento prima di parlare, innanzitutto per capire quale fosse l'opinione della madre su ciò che lei aveva detto e anche, probabilmente, perché perché era così lontana, così piccina che da dove si trovavano loro c'era tutto un viaggio da fare per arrivare fino a lei."  
(da "Il vino della solitudine")

❖ "[...]non essere stata una bambina quando era il momento di esserlo forse fa sì che non si possa mai maturare come gli altri: si è appassiti da un lato e ancora acerbi dall'altro, come un frutto esposto troppo presto al freddo e al vento ..."  
( da "Il vino della solitudine")

## LE MADRI, LE FIGLIE

## OPPOSIZIONE E VENDETTA





## CURA ESTERIORE E INCURIA INTERIORE



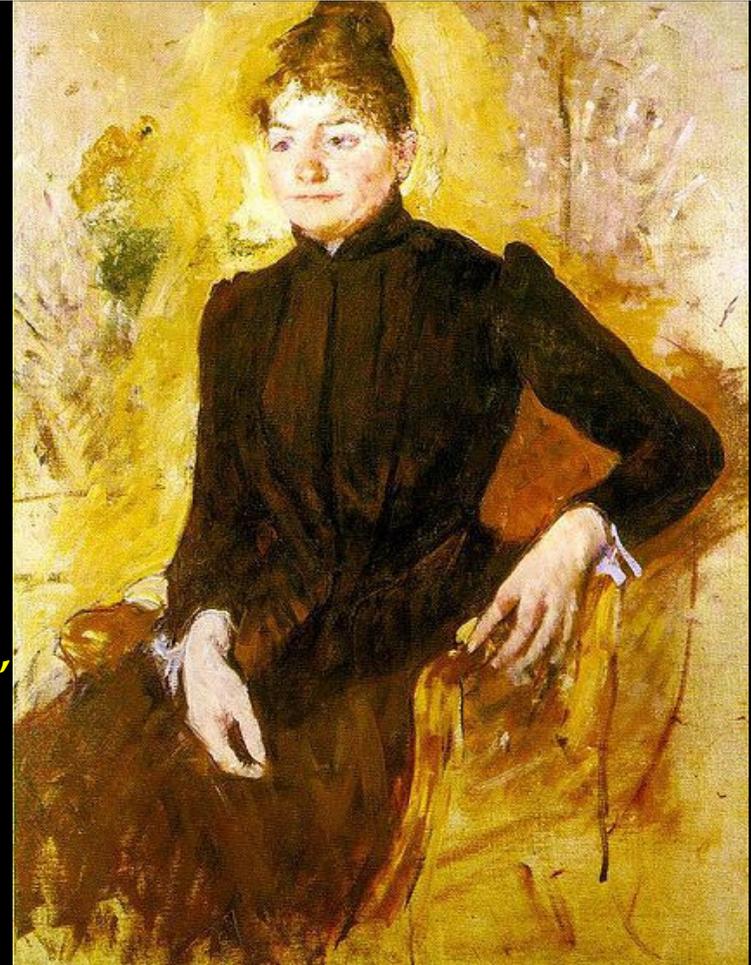
“Credi che i genitori ci pensino ,a noi?” - No. Non so ... Quando ero piccola, ogni volta che volevo avvicinarmi a mia madre, lei diceva:«Come sei spettinata, mia cara» oppure «Sistemati il colletto ... Se vuoi che ti ascolti, non strusciare le scarpe l’una contro l’altra ...» Cosa può dire, una, dopo? Resta paralizzata. Si sente continuamente sotto accusa, davanti a un giudice inesorabile. E più tardi?...Ah, più tardi ...”

( da “DUE”)



**"E poi, un bel giorno, di colpo erano diventati ricchi, non aveva mai capito come. Erano andati ad abitare in un grande appartamento bianco e sua madre si era fatta tingere i capelli di un bell'oro splendente. Antoinette osava appena guardare quella rutilante capigliatura che non riconosceva."**

## L'EDUCAZIONE ESTERIORE



“La signora Kampf entrò nello studio chiudendosi la porta alle spalle così bruscamente che tutte le gocce di cristallo del lampadario, mosse dalla corrente d’aria, tintinnarono d’un suono puro e leggero di sonagli. Ma Antoinette aveva continuato a leggere, china sullo scrittoio tanto da sfiorare la pagina con i capelli.

La madre la osservò un istante senza parlare, poi le si piantò davanti a braccia conserte. «Potresti anche scomodarti quando vedi tua madre, bambina mia! »,

la sgridò. « non ti pare? Hai il didietro incollato alla sedia? Che modi raffinati ... Dov’è miss Betty? » [...] Antoinette ora stava in piedi e si dondolava goffamente su una gamba.[...] «Antoinette, ragazza mia, che maniere sono queste? È una disperazione ! Siediti. Entrerò di nuovo e tu mi farai il piacere di alzarti immediatamente, intesi?»

La signora Kampf indietreggiò di qualche passo e aprì la porta per la seconda volta. Antoinette si drizzò con lentezza e con una malagrazia così evidente che la madre, stringendo le labbra in atteggiamento minaccioso chiese piccata: «Le secca, per caso, signorina?» «No, mamma» disse Antoinette a voce bassa. - «Allora perché fai quella faccia?»”

## LE MADRI, LE FIGLIE

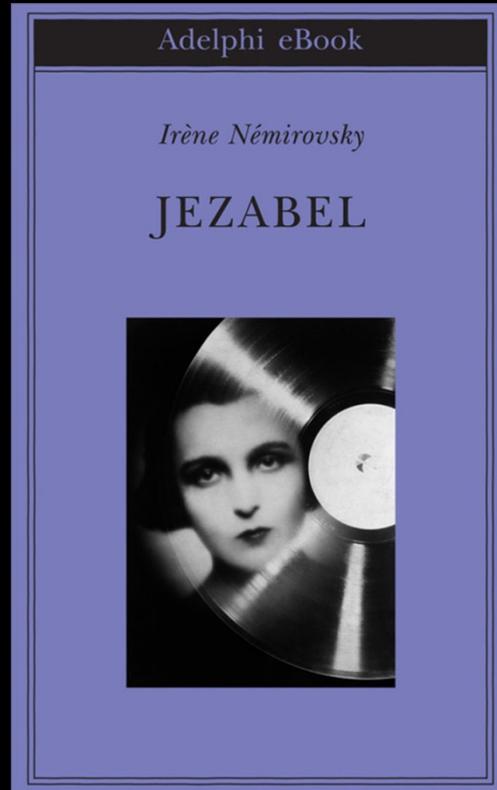
### TRA DISTRUZIONE E AUTODISTRUZIONE



**"JEZABEL"**

**"UNA DONNA HA UCCISO ... PERCHÉ?"**





**“Così come si dimenticano gli attori quando lo spettacolo è finito, nessuno pensava più a Gladys Eysenach. Aveva recitato la sua parte – ed era stata, tutto sommato, una parte banale. “un delitto passionale ... Una pena non troppo severa ... Che ne sarebbe stato di lei? Nessuno si preoccupava del suo futuro, né del suo passato.”**

## IL "MESTIERE DI DONNA"



**“Gladys era circondata da uomini innamorati. A giuramenti, suppliche, lacrime era assuefatta come l’alcolizzato lo è al vino; non le bastavano mai, ma il loro dolce veleno le era necessario come l’unico alimento che potesse tenerla in vita. Non se lo nascondeva. Pensava che una donna non è mai sazia, che è un piccolo animale infaticabile, che un ambizioso può stancarsi degli onori e un avaro dell’oro, ma una donna non rinuncerà mai al suo mestiere di donna. ”**

## UNA MATERNITÀ "DISTRATTA"



“È ancora una bambina, è nell’età ingrata” disse Gladys. Sospirò, e sorrise. Neanche a se stessa, nel segreto del cuore, confessava la vera età di Marie Thérèse: diciott’anni, già una donna[ ...] Tutte le donne della sua cerchia facevano così. Toglievano uno, due, tre anni ai figli che non potevano nascondere e, a poco a poco, dimenticavano loro stesse la vera età, soddisfacendo così una duplice illusione di donna e di madre ... Gladys non vedeva crescere sua figlia ;quando le parlava, quando la guardava, nella sua testa ricomponeva i lineamenti di una ragazzina di quindici anni, che ormai esisteva solo per lei. “



## UNA RIBELLIONE TARDIVA



“Ci sono genitori che credono di far bene e si sbagliano. I loro figli possono disperarsi, ma non possono avercela con loro. Ma voi avete pensato solo a voi stessa ... Non volevate avere una figlia sposata ... Non volevate essere “la madre della giovane signora Beauchamp”, mormorò con un singhiozzo rauco - volevate prendervi la mia parte di vita, la mia parte di felicità, come avete sempre fatto ...”

“Non è vero, ti ho sempre amata ...” disse Gladys.

“Sì, quando ero piccola, la interruppe Marie Thérèse con amarezza - quando ero un pretesto per assumere atteggiamenti graziosi: mi prendevate sulle ginocchia e vi facevate ammirare ... E io, sciocca che ero vi amavo tanto, vi ammiravo tanto, vi trovavo così bella!...Io, vostra figlia, vi parlavo come a una bambina, come alla mia bambina... ”

## L'ULTIMO ATTO



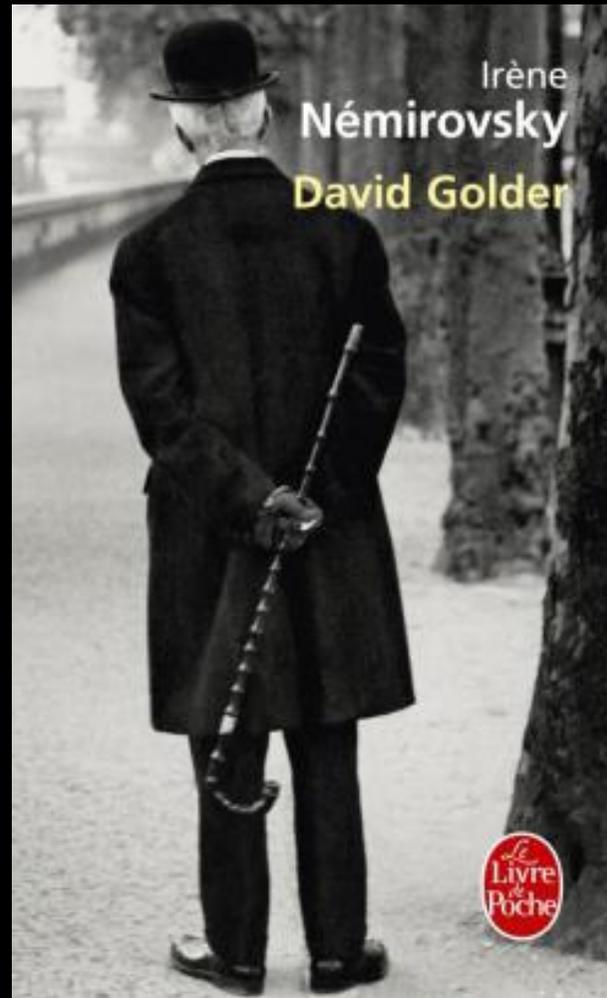
**“Credete di aver vinto la vecchiaia ma ce l’avete dentro. Potete sfoggiare un corpo ancora flessuoso [...] ma la vostra anima è vecchia. Peggio: è guasta. Ha l’odore della morte.”**  
**[...] “Lui la guardò con un piccolo fremito strano e sprezzante delle labbra. Lei sparò. Bernard lasciò andare il telefono; il suo volto si era trasformato di colpo, si era fatto mite e come perplesso. Cadde a terra, trascinando l’apparecchio nella caduta. Sul pavimento, il telefono continuava a suonare. Lei vide lo sconcerto, l’attonito stupore della morte diffondersi nei suoi lineamenti. Prima di gridare, di chiamare aiuto, di provare angoscia e rimorso, sentì una gran pace scenderle nel cuore. Il telefono aveva smesso di squillare.”**



**JEZABEL MANGIATA DAI CANI**

**Léon Auguste Perrey (1841-1900)**

## I PADRI



**“[...] far soldi per gli altri e poi crepare, è perciò che sono in questo dannato mondo”**



**“Sei un brutto!- prese a berciare lei. “Un brutto!...Una bestia! Non sei cambiato!...Si, sei rimasto l’ebreuccio che vendeva stracci e ferraglia a New York con il fagottino in spalla. Te lo ricordi?”**

**“E tu ti ricordi Kiciniev, e la bottega di tuo padre, l’usuraio, nella strada degli ebrei? A quei tempi non ti chiamavi Gloria, eh! Havké Havké!...”**

**Gridava quel nome, in yddish, come un insulto, alzando il pugno. Gloria lo afferrò per le spalle, gli premette il viso contro il proprio seno nel tentativo di soffocare quelle grida.**

**“Taci, taci , taci!...Bruto!...Villano!...Con i domestici in casa che potrebbero sentire!...Non te la perdonerò mai!...Sta’ zitto o ti ammazzo, capisci, sta’ zitto!...”**

**Ma all’improvviso lo lasciò, con un gemito: la vecchia bocca l’aveva morsa rabbiosamente lì, in mezzo alle perle, e adesso Golder urlava con gli occhi iniettati di sangue come un cane rabbioso.”**

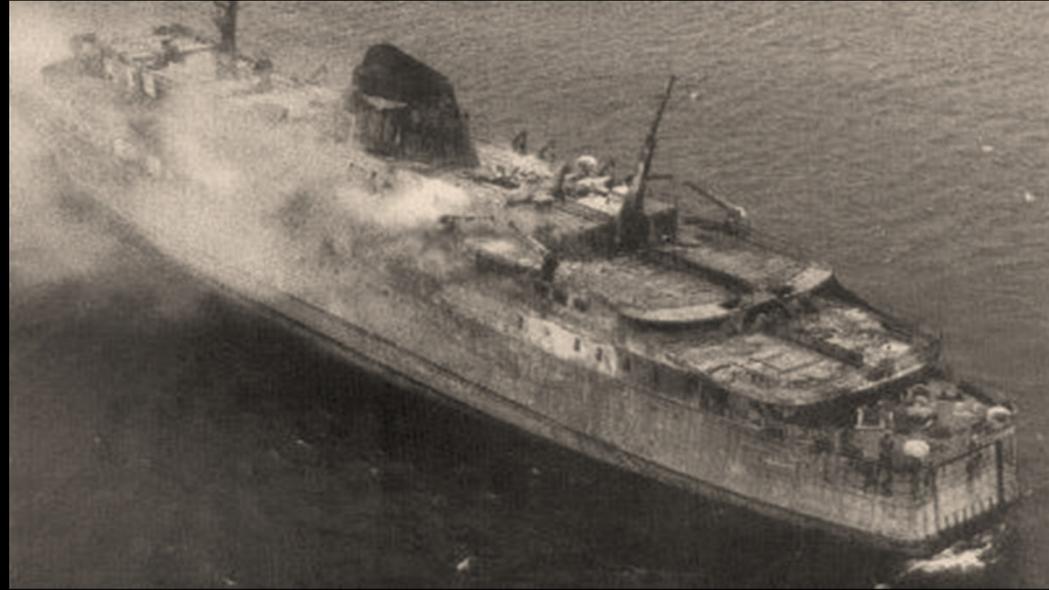


**“Bruscamente si chinò in avanti, afferrò il viso di Joyce con entrambe le mani, lo rialzò di forza. Affondava le vecchie unghie coriacee in quella carne delicata, con accanimento, con una sorta di passione. “Sapevi benissimo da che verso prendere il vecchio, eh, Joy?” bisbigliò febbrilmente. “Con le lacrime... e l’idea che quel porco potesse comprare qualcosa che mi appartiene... vero? Non è vero?” ripeté come un folle, con una sorta di odio e di tenerezza selvaggia. “Allora... vuoi che provi?... Che faccia ancora un po’ di soldi per te prima di morire?... Aspetta un anno, va bene? Tra un anno sarai più ricca di quanto tua madre non sia mai stata in tutta la sua vita.” La allontanò, si alzò in piedi. Sentiva di nuovo in tutto il vecchio corpo sfibrato il calore e il formicolio della vita, la forza e la febbre di un tempo.”**

## I "SE..." DI OGNI ESISTENZA



**"E se fossi restato?"** Ridacchiò a fior di labbra. Chissà? Gloria a badare alla casa e a friggere le frittelle con il grasso d'oca, il venerdì sera... Con un fil di voce mormorò: "La vita..." Ma come era strano che, dopo tanti anni, gli capitasse di tornare in quell'angolo sperduto di mondo... Il porto. Lo riconobbe come se l'avesse lasciato il giorno prima. Il piccolo edificio, semi diroccato, della dogana. Qualche barca arenata, sepolta nella sabbia scura, di grana grossa, piena di carbone e di sporcizia... L'acqua verde, torbida, densa, costellata, come un tempo, di bucce di anguria, di animali morti. Era un piccolo battello a vapore greco che, prima della guerra, faceva rotta da Batum a Costantinopoli."



## IL CONSUNTIVO DI UNA VITA: DIALOGO SU UN BATTELLO

Il ragazzo, con voce profonda, ardente, mormorò: "Alla fine... si diventa ricchi..." "Alla fine si crepa," disse Golder, "soli come cani, così come si è vissuti..." Si interruppe e rovesciò il capo all'indietro con un gemito soffocato.[...] "Vuoi diventar ricco?..". Aggiunse, a voce ancor più bassa: "Guardami bene. Credi che ne valga la pena?" Aveva lasciato ricadere il capo sul petto. Per un attimo gli parve che il frastuono del vento e del mare si allontanasse, divenisse un brusio confuso, una sorta di nenia .All'improvviso sentì la voce spaventata del ragazzo chiamare soccorso. Si alzò in piedi, barcollò violentemente, poi, a braccia tese, annaspò nel vuoto e crollò a terra."

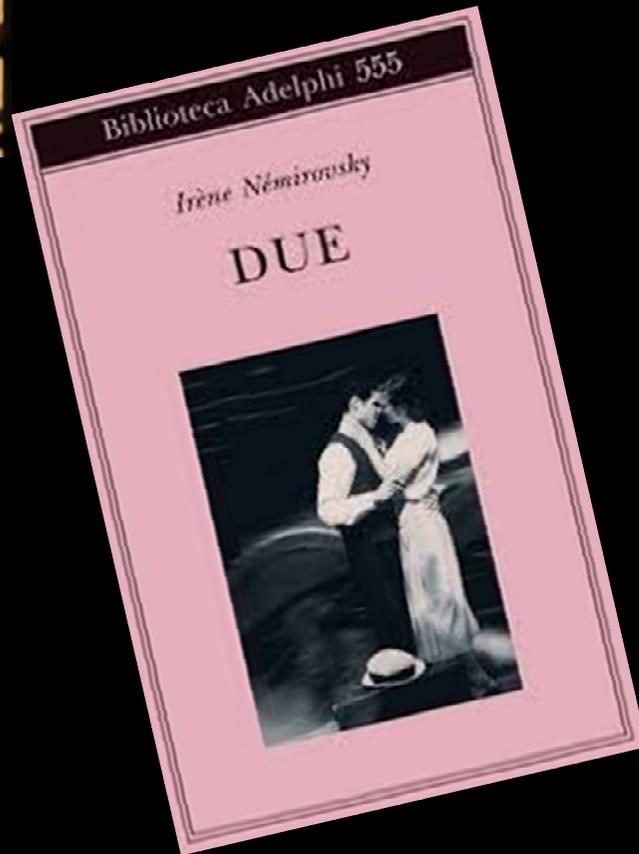
## A RITROSO NEL TEMPO



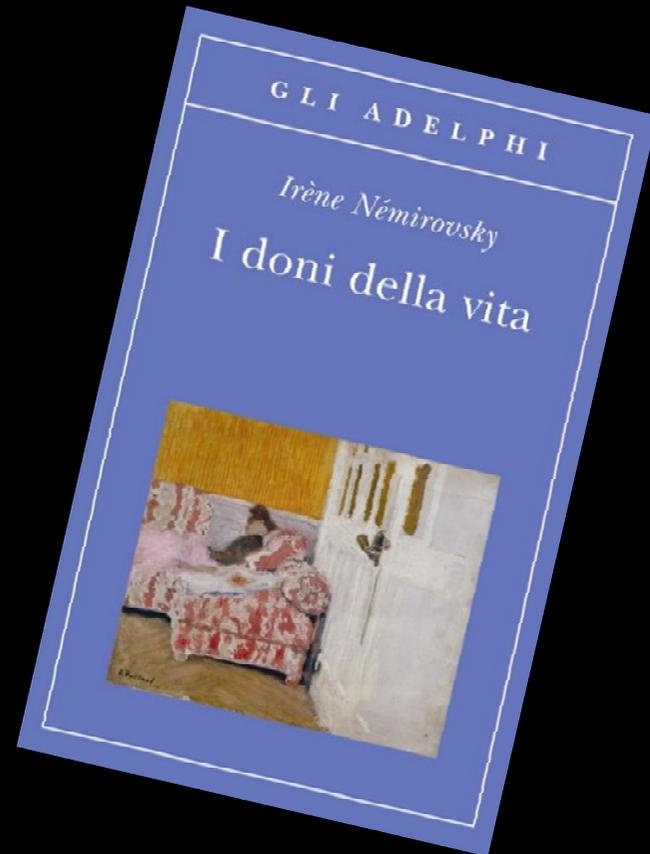
“E, al fondo del suo animo, fino all’ultimo respiro, non cessarono di trascorrere immagini, sempre più labili e più pallide man mano che avanzava la morte. Per un attimo gli parve di toccare i capelli, la pelle di Joyce. Poi Joyce si allontanò da lui, che sprofondava sempre più nell’ombra, e lo abbandonò. Per l’ultima volta gli parve di sentire la sua risata, dolce e leggera, come un tintinnio lontano di sonagli. Poi la dimenticò. Vide Marcus. Dei volti, delle forme vaghe, come se galleggiassero a pelo d’acqua all’imbrunire, turbinarono un istante e scomparvero. E, alla fine, non restò altro che un vicolo scuro, una bottega illuminata, una via della sua infanzia, una candela dietro a un vetro gelato, la sera, la neve che cadeva e lui, Golder... Sentiva sulle labbra fondere i grossi fiocchi di neve, con un sapore di ghiaccio acquoso, come un tempo. “David, David ...” sentì chiamare una voce soffocata dalla neve, dal cielo basso e dall’ombra, una voce esile, che si perdeva e si spezzava di colpo, come portata lontano, dietro una curva della strada. Fu l’ultimo suono terrestre a penetrare fino a lui. ”

**L'AMORE CONIUGALE**

**QUALI SPECIE DI AMORE**



**L'AMORE BUGIARDO**



**L'AMORE COSTANTE**



## "DUE" : EQUIVOCI E SOLITUDINI DEL MATRIMONIO



**"Un marito e una moglie non vedono i lineamenti l'uno dell'altro, non compiono quel lavoro mentale che consiste nel paragonare di continuo l'immagine rimasta nella memoria e quella che hanno davanti agli occhi in quel preciso momento. Guardano il sorriso e non il disegno della bocca, l'espressione e non la forma degli occhi, e questo per dieci, quindici anni ... Poi a un tratto, una sera, una sera come le altre, lui legge, lei cuce, e uno dei due alza gli occhi, l'altro, sentendo quello sguardo su di sé, forse domanderà: "Che c'è? Che hai?" Il primo risponderà: "Niente", oppure "Ti amo", o qualcosa di altrettanto automatico, ma in realtà, per un attimo, l'uomo o la donna hanno realmente visto, e a volte hanno dovuto fare un impercettibile sforzo per riconoscerlo, il volto di chi condivide la loro vita."**



**“Due sposi, liberi l’uno verso l’altro, tolleranti, due sposi che si rifiutassero di rifugiarsi nel silenzio e nella menzogna, potrebbero essere due amanti, due ottimi amici, due compagni, ma cesserebbero di essere due sposi. Il matrimonio non ha bisogno della persona reale, bensì dell’apparenza, della maschera. Marianne deve vedere in me il marito fedele, lavoratore, così come io devo vedere in lei la moglie perfetta. In realtà, chi è lei? [...] Ma per vivere abbiamo bisogno di una parvenza di sicurezza. Abbiamo bisogno di creare noi stessi la nostra leggenda. E, piano piano, al di fuori di noi, essa si crea”**



***“Vi sono creature che hanno una sola esistenza, addirittura sempre la stessa dalla culla alla tomba, e che si svolge ininterrottamente in un’unica direzione. A me è accaduto già, più di una volta, di cambiare di colpo desideri, pensieri, amori, fino a sentire destarsi dentro di me un’altra anima, e credo che a questo mondo la sola felicità che non conoscerò mai sarà il rigenerarmi, il rinascere.”***

**"I DONI DELLA VITA" : L'AMORE COSTANTE.**

**TRA UNA GUERRA E L'ALTRA**



**GUERRA '14 : "Quando, santo cielo, quando sarebbe finita quella guerra! Quando e come? Come, soprattutto. Perché valeva la pena soffrire se la Francia ne fosse uscita vittoriosa. Ma se tutto era vano? Se tutti i sacrifici erano inutili? [...]" Era l'ultima guerra: Non ce ne sarebbero più state. Tutti erano ormai sazi di sangue.**

**GUERRA '39: "E la gente aspettava, senza una paura concreta, con una curiosità affascinata, come l'uccello aspetta il serpente. Non si può fuggire, ma il pericolo sembra troppo irrealista. Inconcepibile, inimmaginabile. Sarà quel che sarà- diceva la gente."**

## LA GUERRA: ETERNO RITORNO



**“Si dice che la gente è smemorata; proprio così, è come gli animali : si ricorda di aver sofferto, ma non perché ha sofferto ...Una memoria terribile, viscerale, fatta di rancore cieco, di ingiustizia, di odio e di stupidità.”**



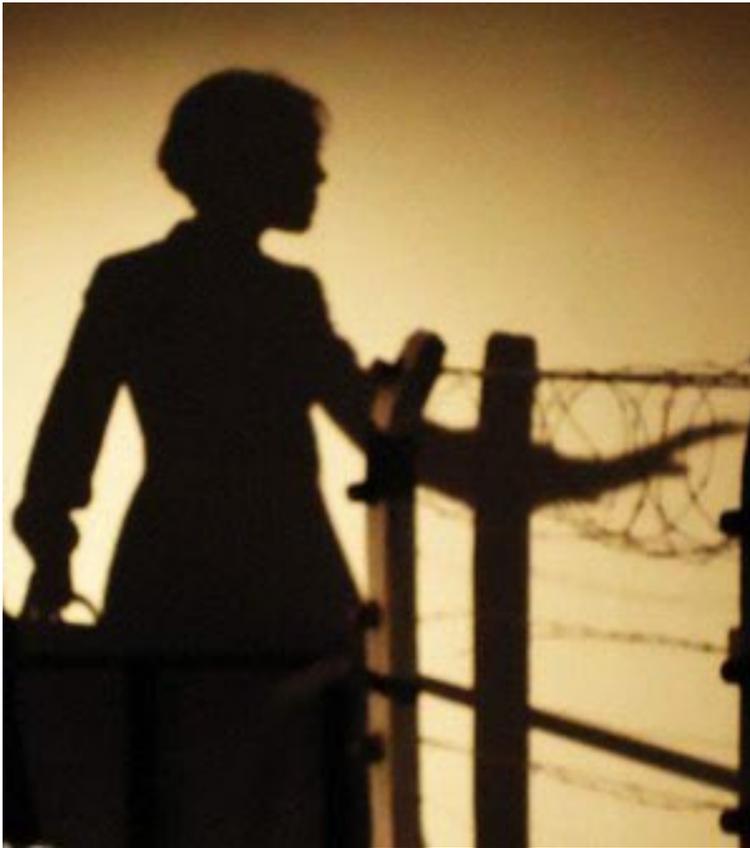
”La gente aspettava la guerra come l’uomo aspetta la morte : sa che non le sfuggirà, gli sia concessa soltanto una proroga.«D’accordo, verrai, ma aspetta un po’, aspetta che abbia costruito questa casa, piantato quell’albero, fatto sposare mio figlio, aspetta che non abbia più voglia di vivere». Alla guerra si chiedevano le stesse cose. Ancora qualche mese di tranquillità,ancora un anno, ancora una stagione dolce e spensierata ... Le speranze che si nutrivano erano tutte qui. Anche domani, come oggi, la minestra servita in tavola, la famiglia riunita, i divertimenti, gli affari, l’amore, ancora per un po’, ancora un momento. Poi ... Come su certi quadri antichi si vede raffigurata la morte al fianco del bracciante che guida l’aratro, la morte che beve nel bicchiere del ricco, che dorme sul giaciglio del povero, che canta con i musicisti nei banchetti, che siede tronfia in chiesa, nell’umile casa del contadino o in un palazzo signorile, così gli uomini del 1938 percepivano accanto a sé la presenza invisibile e continua della guerra. Li prendeva per mano e li guidava dove voleva lei, dava un retrogusto amaro a ciò che mangiavano, avvelenava i loro momenti di gioia, si chinava con loro sulle culle dei neonati. Nel frattempo si viveva come si era sempre fatto.”

## **"I DONI DELLA VITA : L'AMORE COSTANTE**



**"Agnès non avvertiva più né dolore né fatica..Si sentiva come al termine di una mietitura, di una vendemmia: tutta la ricchezza, l'amore, il riso e il pianto che Dio le riservava, lei li aveva raccolti e adesso che tutto era finito non poteva far altro che mangiare il pane che aveva impastato, bere il vino che aveva pigiato; i doni della vita lei li aveva riposti nel granaio, e tutto l'amaro e il dolce della terra avevano dato i loro frutti . Lei e Pierre avrebbero concluso la loro vita insieme ."**





*Dentro le storie di un autore, la sua storia:*

**VERITÀ E FINZIONE LETTERARIA**

**DI IRÈNE NÉMIROVSKY**

**FINE DEL PRIMO INCONTRO**



**UNIVERSITÀ POPOLARE AUSER**

**CONEGLIANO**

**4 febbraio 2016**

**Gianfranca Melisurgo**